

Pace & SOLIDARIETÀ

LA RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA

N. 1-2011 GENNAIO-MARZO

UN'ITALIA

Sana Costituzione,
parla l'avv. Castronovo



A pagina 8

Uranio impoverito,
intervista al Sen. Costa



A pagina 14

Sulle pensioni di guerra
si cambia indirizzo



A pagina 19



Carissimi,
in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia anche noi – Vittime Civili di Guerra – dobbiamo unirvi a questa storica manifestazione, per avere dato, col nostro sacrificio, un contributo di libertà e democrazia alla nuova Italia costituzionale e repubblicana. Non a caso la nostra rivista ha cambiato abito: se da un lato la **Solidarietà** è un grande valore, dall'altro la **Pace** deve essere lo scopo fondamentale che ogni popolo deve assolutamente conseguire, specialmente oggi che più di trenta guerre insanguinano il mondo.

Abbiamo indirizzato una lettera al Presidente della Repubblica – portatore di pace e illuminata guida del nostro Paese – affinché voglia ricevere il nostro Consiglio Nazionale e i Presidenti Regionali. Abbiamo altresì portato all'attenzione del governo i nostri grandi problemi, primo tra tutti quello delle pensioni di guerra, dimenticate dallo Stato da oltre vent'anni. Nell'ambito delle nostre vive e attuali finalità, abbiamo inoltre conferito un riconoscimento – come promotori di pace – alla memoria di tutti i caduti in Afghanistan, morti come eroi non per conquistare ma per portare libertà, democrazia e giustizia. Pertanto promuoveremo una cerimonia per consegnare alle loro famiglie la nostra medaglia, possibilmente in un'aula prestigiosa della Camera o del Senato.

Il mio impegno personale e quello del Consiglio Nazionale è riorganizzare e rinvigorire l'Associazione, riaccendendo l'entusiasmo di tutte le Vittime Civili di Guerra. A tutti rivolgo un caloroso invito a ritornare nella 'casa madre' perché ognuno può e potrà dare un contributo di rinnovamento, forte del sacrificio quotidiano derivante dalle proprie invalidità e mutilazioni o dal ricordo di familiari caduti.

I popoli non dovranno più conoscere nessuna guerra e nessuna forma di violenza. Così come diceva il Presidente americano Franklin Delano Roosevelt, "più che una fine della guerra, vogliamo una fine dei principi di tutte le guerre". Anche Leonardo da Vinci, con la sua universalità di pensiero e d'arte, ha definito la guerra come "pazzia bestialissima"; per dirla con Silvio Pellico, "nessuna verità è tanto semplice e profonda quanto questa chiara affermazione".

Apprendiamo dai mass media che in Egitto, Tunisia e Libia migliaia di innocenti cittadini muoiono invocando libertà, democrazia e giustizia. E con loro si ripetono, ai danni di migliaia di bambini, i "mutilatini di Don Gnocchi". Noi vogliamo, invece, che il mondo possa per sempre vivere in pace e per la pace: questa deve e dovrà essere la sorgente di ogni bene per l'umanità tutta.

Avv. Giuseppe Castronovo

Presidente Associazione Nazionale Invalidi Civili di Guerra

Pace & SOLIDARIETÀ

LA RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS



Viale del Ciclismo, 19 - 00144 - Roma, tel. 06.59.23.141
e-mail: info@anvcg.it, sito www.anvcg.it

Direttore
Avv. Giuseppe CASTRONOVO

Caporedattore
Glaucio Galante

Comitato di Redazione
Giuseppe Arcaroli

Otello Dreossi
Paolo Iacobazzi
Sandra Vecchioni
Egidio Vergine
Giuseppe Zanon

Grafica
Francesco Vizzani

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma n. 167/2011
(26 maggio 2011)
Spedizione in abbonamento postale -
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1,
comma 2.

NUMERO DI GENNAIO - MARZO 2011

Stampato da:
Tipolitografia Trullo s.r.l.
Via delle Idrovore della Magliana, 173 - 00148 Roma



Indice

anno I - n.1/2011

Buon compleanno, Italia <i>Il discorso alla Nazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di fronte al Parlamento riunito in seduta comune</i>	4
Sana Costituzione <i>di Giuseppe Castronovo</i>	8
Il Belpaese oltre la dimensione nazionale <i>di Giuseppe Arcaroli</i>	11
Attività "radioattiva" <i>Parla il Sen. Costa, Presidente della Commissione uranio impoverito di Glauco Galante</i>	14
Meno uffici, si cambia indirizzo <i>di Paolo Iacobazzi</i>	19
Assegni, permessi e pensioni <i>di Paolo Iacobazzi</i>	22
Pace per la vita <i>di Renato Colosi</i>	27
Dono e gratitudine <i>di Antonino Benincasa</i>	29
Anniversario sloveno <i>di Otello Dreossi</i>	31
Notizie dalle sezioni	32
Cara rivista ti scrivo	34



LO SCORSO 17 MARZO SI SONO FESTEGGIATI I 150 ANNI DELL'UNITÀ NAZIONALE

Buon compleanno, Italia

**Il discorso alla Nazione del Presidente della Repubblica
Giorgio Napolitano di fronte al Parlamento
riunito in seduta comune: occorre più solidarietà**



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Presidente della Camera Gianfranco Fini

“**S**ento di dover rivolgere un riconoscente saluto ai tanti cittadini che ho incontrato o che mi hanno indirizzato messaggi, esprimendo sentimenti e pensieri sinceri, e a tutti i soggetti pubblici e privati che hanno promosso iniziative sempre più nume-

rose in tutto il Paese. Istituzioni rappresentative e amministrazioni pubbliche: Regioni e Province, e innanzitutto municipalità, Sindaci anche e in particolare di piccoli Comuni, a conferma che quella è la nostra istituzione di più antica e radicata tradizione storica, il fulcro dell'autogoverno democratico e di

ogni assetto autonomistico". Così il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha aperto il suo discorso celebrativo della fondazione dello Stato unitario davanti alle Camere riunite in seduta comune lo scorso 17 marzo.

"Si è dunque – ha aggiunto il Presidente Napolitano – largamente compresa e condivisa la convinzione che ci muoveva e che così formulerò: la memoria degli eventi che condussero alla nascita dello Stato nazionale unitario e la riflessione sul lungo percorso successivamente compiuto, possono risultare preziose nella difficile fase che l'Italia sta attraversando, in un'epoca di profondo e incessante cambiamento della realtà mondiale. Possono risultare preziose per suscitare le risposte collettive di cui c'è più bisogno: orgoglio e fiducia; coscienza critica dei problemi rimasti irrisolti e delle nuove sfide da affrontare; senso della missione e dell'unità nazionale. E' in questo spirito che abbiamo concepito le celebrazioni del centocinquantesimo". Il Presidente Napolitano ha invitato, quindi, a non lasciarsi "paralizzare dall'orrore della retorica: per evitarla è sufficiente affidarsi alla luminosa evidenza dei fatti. L'unificazione italiana



*La parola unità
si sposa con pluralità,
diversità, solidarietà,
sussidiarietà*



ha rappresentato un'impresa storica straordinaria, per le condizioni in cui si svolse, per i caratteri e la portata che assunse, per il successo che la coronò, superando le previsioni di molti e premiando le speranze più audaci". "Con la Costituzione approvata nel dicembre 1947 – ha sottolineato il Presidente Napolitano – prese finalmente corpo un nuovo disegno statutario, fondato su un sistema di principi e di garanzie da cui l'ordinamento della Repubblica, pur nella sua prevedibile e praticabile evoluzione, non potesse prescindere. [...] E oggi (17 marzo 2011, ndr) dell'unificazione

celebriamo l'anniversario vedendo l'attenzione pubblica rivolta a verificare le condizioni alle quali un'evoluzione in senso federalistico [...] potrà garantire maggiore autonomia e responsabilità alle istituzioni regionali e locali, rinnovando e rafforzando le basi dell'unità nazionale. E' tale rafforzamento, e non il suo contrario, l'autentico fine da perseguire. D'altronde, nella nostra storia e nella nostra visione, la parola unità si sposa con altre: pluralità, diversità, solidarietà, sussidiarietà".

La Costituzione "rappresenta – ha affermato il Presidente Napolitano –



L'avv. Giuseppe Castronovo stringe la mano al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione di un incontro presso la Casa Madre del Mutilato di Guerra

tuttora la valida base del nostro vivere comune, offrendo – insieme con un ordinamento riformabile attraverso sforzi condivisi – un corpo di principi e di valori in cui tutti possono riconoscersi perché essi rendono tangibile e feconda, aprendola al futuro, l'idea di patria e segnano il grande quadro regolatore delle libere battaglie e competizioni politiche, sociali e civili". Il Presidente Napolitano ha ricordato, inoltre, "il divario tra Nord e Sud"; ma è "rispetto a questa questione che più tardano a venire risposte adeguate. Pesa certamente l'esperienza dei tentativi e degli sforzi portati avanti a più riprese nei decenni dell'Italia repub-

blicana e rimasti non senza frutti ma senza risultati risolutivi; pesa altresì l'oscurarsi della consapevolezza delle potenzialità che il Mezzogiorno offre per un nuovo sviluppo complessivo del paese e che sarebbe fatale per tutti non saper valorizzare". "Proprio guardando a questa cruciale questione – ha sottolineato il Capo dello Stato –, vale il richiamo a fare del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia l'occasione per una profonda riflessione critica, per quello che

ho chiamato 'un esame di coscienza collettivo'. Un esame cui in nessuna parte del paese ci si può sottrarre, e a cui è essenziale

il contributo di una severa riflessione sui propri comportamenti da parte delle classi dirigenti e dei cittadini dello stesso Mezzogiorno".

Quanto, invece, al rapporto tra lo Stato e la Chiesa, il Presidente Napolitano ha affermato che questo "si manifesta oggi come uno dei punti di forza su cui possiamo far leva per il consolidamento della coesione e unità nazionale".

Successivamente il Capo dello Stato ha parlato dell'Unione europea: "La nostra collocazione convinta, senza riserve, assertiva e propulsiva nell'Europa unita, resta la chance più grande di cui disponiamo per portarci all'al-



tezza delle sfide, delle opportunità e delle problematicità della globalizzazione". E "in un'Europa senza frontiere – ha aggiunto il Presidente Napolitano – in un'Europa di pace e cooperazione", "nessun impaccio è giustificabile, nessun impaccio può trattenerci dal manifestare – lo dobbiamo anche a quanti con la bandiera tricolore operano e rischiano la vita nelle missioni internazionali – la nostra fierezza nazionale, il nostro attaccamento alla patria italiana, per tutto quel che di nobile e vitale la nostra nazione ha espresso nel corso della sua lunga storia. E potremo tanto meglio manifestare la nostra fierezza nazionale, quanto più ciascuno di noi saprà mostrare umiltà nell'assolvere i propri

doveri pubblici, nel servire ad ogni livello lo Stato e i cittadini".

"Reggeremo – ha concluso il Capo dello Stato – in questo gran mare aperto – alle prove che ci attendono, come abbiamo fatto in momenti cruciali del passato, perché disponiamo anche oggi di grandi riserve di risorse umane e morali. Ma ci riusciremo ad una condizione: che operi nuovamente un forte cemento nazionale unitario, non eroso e dissolto da cieche partigianerie, da perdite diffuse del senso del limite e della responsabilità. Non so quando e come ciò accadrà; confido che accada; convinciamoci tutti, nel profondo, che questa è ormai la condizione della salvezza comune, del comune progresso".¹

¹ Il testo riportato è basato su un documento pubblicato nel sito ufficiale del Quirinale (*ndr*).

CARTEGGIO PRESIDENZIALE

La consegna di un riconoscimento – deliberato dal Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Invalidi Civili di Guerra – è stata proposta al Presidente della Repubblica Napolitano in qualità di "promotore di pace e di solidarietà in Italia e nel mondo". È scritto in una lettera inviata lo scorso 7 marzo dall'avv. Giuseppe Castronovo, Presidente dell'ANVCG. Il Capo dello Stato ha però cortesemente declinato la proposta con una lettera della sua Segreteria datata 22 marzo 2011 ("per prassi si astiene dall'accettare premi e riconoscimenti"). In ogni caso, ha scritto il Quirinale, "il Presidente Napolitano rivolge a Lei (avv. Castronovo, ndr) e a tutti gli aderenti dell'Associazione, così impegnata nel tener vivo il ricordo dei caduti e il sentimento di solidarietà verso gli invalidi e i congiunti delle Vittime Civili di Guerra, il più cordiale saluto". Il carteggio è proseguito, quindi, con una richiesta di appuntamento dell'avv. Castronovo al Capo dello Stato, affinché riceva il Consiglio Nazionale e i Presidenti regionali dell'Associazione, che hanno dato un sacrificio immenso per la libertà, la democrazia e l'Unità d'Italia.



DISCORSO DEL PRESIDENTE CASTRONOVO PRESSO IL SENATO

Sana Costituzione

La guerra deve essere cancellata dal mondo.
L'uomo deve aspirare a pace, giustizia e solidarietà



“**N**oi, Vittime Civili, rappresentiamo il sacrificio di una grande guerra che non volevamo... La guerra è il frutto di una mancanza di ragione, un'espressione – lo diceva Victor Hugo – del lato bestiale e barbaro dell'uomo. La ragione, invece, deve

invece primeggiare e regolare la convivenza umana. Ricordo, quindi, l'articolo 11 della nostra Costituzione, secondo cui «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Questa è l'affermazione della ragione! Continuando quest'ar-



Sala Capitolare del Senato della Repubblica

ticolo recita: «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo», a questo nobilissimo – aggiungo – e meraviglioso fine della pace e della giustizia. Quindi, la guerra – dopo tanti secoli nella storia dell’umanità – deve essere cancellata e non vogliamo più le dittature. Invece, devono esistere la libertà, la democrazia, la dignità

dell’uomo e, quindi, la pace.

Il filosofo Immanuel Kant, nel 1795, scrisse un bellissimo trattato, *Per la pace perpetua*, e concepì – negli anni dell’Illuminismo – una federazione di tutti gli Stati del mondo proprio per affermare la libertà, la pace e la giustizia sociale.

La nostra Costituzione, una delle migliori del mondo, da cos’è nata? È nata dalle migliaia di morti: noi abbiamo avuto circa 600mila vittime di guerra e oggi siamo rimasti circa 60mila. Grazie al nostro sacrificio,



Edificio del Senato della Repubblica in piazza della Minerva a Roma

grazie al sacrificio di queste altre organizzazioni, è nata questa grande Costituzione e – speriamo – che sia sempre attuata (non solo in Italia, ma in tutti i Paesi del mondo). Perché l'uomo deve aspirare alla pace, alla giustizia, alla solidarietà: questi sono i grandi valori che dovrebbero governare la società e il mondo! È assurdo che, nel 2009, il mondo abbia speso più di mille miliardi di dollari per armamenti, duecento volte di più di quanto si spende per sfamare gli esseri umani. È assurdo che l'Italia sia stato il quarto Paese fornitore di armi ai Paesi in via di sviluppo dopo l'America, la Russia e la Francia. Sono veramente assurde

“

*L'Italia
ripudia la guerra
come strumento di offesa
alla libertà
degli altri popoli*

”

queste cose: un'arma per uccidere, un'arma per fare un invalido... anziché pensare a dare progresso, lavoro, assistenza sanitaria giusta, civile! Noi, aggiungo, dobbiamo fare di tutto per sconfiggere la guerra. Certo, non siamo niente nell'ambito generale; però una goccia serve sempre (come diceva Pascal siamo come canne al vento ma siamo pensanti e possiamo comprendere l'universo anche se siamo un granello di sabbia). La ragione serve a cancellare la parola guerra perché trionfi la pace, la giustizia, la solidarietà!”.

*avv. Giuseppe Castronovo
(Roma, 18 novembre 2010)*



I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

TRA LE TENTAZIONI FEDERALISTE E I RICORDI STORICI

Il Belpaese oltre la dimensione nazionale

La data del 17 marzo si può considerare “artificiale” e parziale come scelta per le celebrazioni. L'Italia è inserita oggi in un contesto mondiale e l'Unione europea dovrebbe diventare una federazione

GIUSEPPE ARCAROLI

Il centocinquantenario anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, con i festeggiamenti del 17 marzo, dichiarata festa nazionale, interpella direttamente anche noi, esponenti e soci dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra. Non tanto e non solo perché l'Unità nazionale è stata raggiunta attraverso una serie di guerre che dal 1789, scoppio della Rivoluzione Francese, si

sono susseguite sul territorio italiano fino al 1918, ma anche e soprattutto perché oggi è in atto e sembra svilupparsi sempre di più una corrente di pensiero – che più di qualcuno vuole trasformare in azione – secondo la quale l'Unità politica e amministrativa

del Paese in cui viviamo sarebbe pregiudizievole al progresso dei singoli e anche delle piccole comunità di cui la nazione è composta. Di qui, di fronte alla proposta di celebrare solenne-

mente la data del 17 marzo, scelta dal Parlamento italiano appunto il 17 marzo 1861 per annunciare che l'Italia era finalmente unita, molte sono state le resistenze in diverse parti del Paese, sia dove si ricordava con



nostalgia la presenza di governi regionali pacifici e fiorenti, sia dove ci si rammarica che proprio la compresenza di queste regioni (con altre ritenute più prospere) condizionerebbe gli attuali e futuri progressi dell'Italia.

Non è certo nostra intenzione entrare



La Reggia di Caserta ospita una mostra sui 150 anni dell'unità d'Italia

in questa polemica, che proprio la ricorrenza del 17 marzo 1861 rende plurisecolare, ma sottolineare che la data scelta per la celebrazione può essere definita del tutto particolare, e in qualche modo parziale, proprio perché il 17 marzo 1861, da poco finita la vittoriosa spedizione di Garibaldi e dei Mille che conquistarono e consegnarono a Vittorio Emanuele di Savoia il regno delle Due Sicilie, mancavano ancora a completare l'Unità (almeno geografica) dell'Italia il Lazio, con Roma, e le Tre Venezie, con il Trentino, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Ci vollero ancora la terza guerra d'indipendenza, che restituì il Veneto all'Italia e quindi la presa di Porta Pia e la conquista di Roma, e, infine, la prima guerra mondiale, che alla sua conclusione nel 1918 riportò l'Italia ai suoi confini naturali al Brennero e in Istria, mentre la seconda guerra mondiale – di cui noi siamo in-

sieme superstiti e vittime – ritoccò a danno dell'Italia il confine orientale.

È quindi una data che si potrebbe chiamare “artificiale” e, quindi, non amata e neppure compresa da coloro che rimpiangono i vecchi regni spariti dalla carta geografica né da coloro che pen-

sano che una sola interregione dell'Italia possa essere più prospera rispetto ai territori nei quali cause storiche hanno determinato un progresso inferiore. Ma proprio per questo dovrebbe essere celebrata da tutti noi, in nome di quell'Italia di cui Massimo D'Azeglio, all'indomani della riunificazione tra Nord e Sud, disse che “L'Italia è fatta, ma bisogna fare gli italiani”. Non era soltanto un auspicio, quello dello statista dell'Ottocento, ma un preciso impegno di lavoro, che interpella direttamente e unitariamente gli italiani del Nord, del Centro e del Sud. Un impegno che diventa assillante oggi più di ieri a meno che gli italiani, tutti noi, non preferiscano trasformare il nostro Paese che amiamo in quello che era stato sprezzantemente descritto dal cancelliere austriaco Metternich come “una mera espressione geografica”. Quest'ultima definizione si attaglia in-

vece, in questi ultimi tempi, a quello che era uno stato composito e disunito, la Jugoslavia, oggi diviso in staterelli di scarsissimo rilievo nel panorama internazionale. Mentre colossi, fino a ieri ricchi soltanto di risorse naturali e di abitanti, come la Cina, l'India e il Brasile, stanno diventando le nuove potenze non solo a livello economico, ma anche in campo politico sul piano mondiale, la Russia – ridimensionata nelle sue ambizioni ma non nella sua potenza industriale dal crollo dell'impero sovietico – fatica a regolare i suoi traffici politici e commerciali con i nuovi Stati rappresentanti antiche nazioni o anche solo vecchie etnie uscite dalla dissoluzione dell'Urss.

L'Italia ha celebrato anche faticosa-

mente e, magari, contro voglia il suo centocinquantenario: il motivo non è nella sua frammentazione, ma soltanto nella difficoltà a ritrovare il suo ruolo, che le è dato dalla storia di un passato illustre ma anche dall'efficienza di un passato recente, in un'Europa che non può essere unificata soltanto monetariamente, ma che proprio dalla conquista della moneta unica deve proseguire il suo itinerario. L'Unione europea non deve essere una somma aritmetica di Stati, ma una federazione, capace di competere a tutti i livelli con le nazioni vecchie e nuove che si contendono gli spazi e la presenza in un mondo che vede ormai globalizzata non soltanto l'economia, ma tutta la civiltà.

APPUNTAMENTO CON LA STORIA

Napolitano ricorda le vittime delle Fosse Ardeatine

Una giornata che ha segnato la storia d'Italia, l'eccidio nazista delle Fosse Ardeatine, è stata commemorata a Roma lo scorso 24 marzo dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In ricordo delle 335 vittime che persero la vita 67 anni fa è stata deposta una corona d'alloro



sulla lapide all'ingresso delle Cave Ardeatine. Il Capo dello Stato è stato accompagnato dal ministro della Difesa e da rappresentanti della Corte Costituzionale, del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e dalle autorità locali. Successivamente ha reso omaggio alle vittime dell'eccidio all'interno del Mausoleo Ardeatino. L'analisi del Dna effettuata dai Ris dei Carabinieri ha consentito di riconoscere altre due vittime tra le dodici che erano rimaste anonime: sono Marco Moscati e Salvatore La Rosa. "Ho il dovere, come si sa e come è scritto nella Costituzione – ha dichiarato Napolitano – di rappresentare l'unità nazionale", mettendo in evidenza l'importanza del "superamento della guerra" e ricordando la "barbarie nazista" come una "tragica esperienza".

(g.g.)



PARLA IL SEN. COSTA, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE URANIO IMPOVERITO

Attività “radioattiva”

Si punta agli indennizzi per le vittime e gli ammalati nelle missioni di pace: l'uranio impoverito potrebbe aver danneggiato la salute di civili e militari

GLAUCO GALANTE

Sen. Costa, a quali conclusioni è pervenuta la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito da lei presieduta? Da un lato non è stato rintracciato nessun nesso causale preciso tra l'uso dell'uranio impoverito e i tumori nelle zone di guerra; dall'altro, però, non si nega la possibilità che questo nesso possa essere dimostrato. Sembra, quindi, che la conclusione lasci aperte entrambe le possibilità...

Nel corso dell'attuale legislatura si è ritenuto di istituire nuovamente la Commissione perché rimangono i dubbi sulle cause che 'accendono' alcune patologie, assai lesive della salute non soltanto dei nostri militari, ma anche del personale civile che opera in teatri di pace. L'obiettivo è continuare l'azione di ricerca – con l'utilizzo di scienziati di chiara fama, che vengono segnalati da tutti i gruppi politici, nessuno escluso ed eccettuato – col fine di



Il Sen. Rosario Giorgio Costa, Presidente della Commissione parlamentare uranio impoverito

dare soddisfazione ai cittadini e, quindi, accendere un periscopio, nell'interesse non soltanto di coloro che sono militari applicati alle funzioni di pace oppure dei civili che accompagnano le missioni, ma anche di tutto il popolo italiano (che vuole conoscere la verità e le motivazioni che possono

determinare patologie lesive della salute). La Commissione si è insediata e con un attivismo acceleratissimo, com'era necessario che accadesse: con un consenso unanime ha operato e sta tuttora operando.

Di cosa si è occupata sino a oggi?

Ha verificato innanzitutto lo stadio di liquidazione delle procedure d'indennizzo a favore delle persone che hanno avuto danni alla salute.

Noi abbiamo preso atto che c'è stato un decreto del Presidente della Repubblica, determinato dall'apparato, con il quale si stabilisce di nuovo la necessità di verificare eventuali nessi di causalità. Questo significa che non si è dato luogo alla liquidazione degli indennizzi. Allora siamo tornati sull'argomento e la Commissione, a voto unanime, con il consenso convinto di tutti, ha ispirato l'ufficio legislativo del Ministero a proporre una modifica della norma, per poter ripristinare la possibilità di liquidare l'indennizzo per il solo fatto che uno si è ammalato. Questo indipendentemente dalla ricerca della causa che, ancora oggi, non si riesce a stabilire con certezza, fatta eccezione di alcune sentenze di qualche giudice che, però, non sono legge e non sono la 'verità rivelata definitivamente'. Allora, nell'interesse superiore delle persone danneggiate, è stato adottato questo emendamento a

COS'È L'URANIO IMPOVERITO?

E' un materiale debolmente radioattivo: si ottiene dal residuo della lavorazione dell'uranio impiegato per alimentare le centrali nucleari e per produrre bombe atomiche. A causa della sua elevata densità (pari circa due volte a quella del piombo) può essere usato per fabbricare armi, ad esempio proiettili, com'è avvenuto – secondo l'Oms – nella Guerra del Golfo e dei Balcani. Sotto forma di polveri sottili è in grado di penetrare nelle cellule e di provocare tumori anche tra i civili.

voto unanime della Commissione Difesa e Affari costituzionali, approvata dalla Camera e poi dal Senato (con il decreto delle missioni all'estero). Quindi questa è l'attività che si sta svolgendo [in Commissione]: tentare di ripristinare le condizioni oggettive e legislative perché si possa dar luogo con solerzia alla liquidazione delle pratiche.

Qual è il motivo presunto per cui le persone si ammalano?

A questo riguardo la Commissione – sempre con la solerzia che la caratterizza, com'è rilevabile dagli atti del Senato perché le riunioni sono frequenti o frequentissime –, nell'accertamento delle cause e delle circostanze che determinano le malattie, ha avviato la pubblicazione dei dati. Abbiamo approvato la norma che ripristina la circostanza di poter liquidare gli indennizzi per il solo fatto che uno ha partecipato [alle missioni di 'pace'] e



si è ammalato, fermo restando che la ricerca delle cause è la mission della nostra Commissione. Ciò non solo con riferimento all'uranio, ma anche alle (nano)particelle, all'aere inquinato in generale, allo stress e anche ai vaccini. Al riguardo abbiamo convocato la Commissione che si è occupata del progetto SIGNUM¹, di cui non si aveva più notizia. Abbiamo avuto una prima audizione, stiamo avendo la relazione definitiva: gli atti saranno acquisiti, come gli altri, dal Senato e sono pubblici per tutti. Abbiamo attivato l'audizione di tutti coloro che potevano aggiungere e dire qualcosa. La Commissione si occupa, in generale, delle ricerca delle cause [delle patologie, in particolare di quelle tumorali], anche delle particelle dei metalli e delle nanoparticelle... Peraltro il nostro lavoro è stato particolarmente apprezzato dal Capo dello Stato, che è stato puntualmente informato di questa nostra attività, che egli ha riscontrato facendoci gli auguri di buon lavoro e prendendo atto, in particolare, che fino a oggi si è operato sempre con voto unanime, nell'interesse superiore della gente e dei militari.

Per il cittadino comune andare in ex teatri di guerra, ad esempio nell'ex

Jugoslavia, rappresenta un rischio secondo lei ancora oggi?

Io personalmente mi sono fatto quest'opinione, ma con questo non desidero rivelare nessuna verità perché la verità non la possiede ancora nessuno: l'ambiente era contaminato per fatti bellici e di esercitazione. Se poi si va a trovare che l'ambiente lo è ancora, questo bisognerebbe verificarlo sito per sito.

È stata presa in considerazione la possibilità di non utilizzare più l'uranio impoverito a fini bellici?

Da noi non viene utilizzato l'uranio impoverito. Le forze armate non lo utilizzano. Se l'hanno utilizzato in passato non si sa. Però non mi chieda cose alle quali non posso rispondere. Io so quello che sa la Commissione: la verbalizzazione è puntualmente agli atti.

Per quanto riguarda la situazione degli indennizzi a che punto siamo?

Avuta la legge, di nuovo riconvogliamo coloro che si occupano delle domande – l'ufficio che le istruisce, quello che le delibera e quello che liquida –, in modo tale che 'temporizziamo' il processo di assunzione e di liquidazione delle domande, cosicché la gente possa avere soddisfazione in tempi brevi.

¹ Il progetto si propone di valutare in prospettiva gli effetti dell'esposizione all'uranio e ad altri agenti genotossici (in grado, cioè, di modificare il codice genetico di un individuo).



Parliamo, ovviamente, principalmente di casi di tumore, in particolare leucemia?

Sì, esatto.

C'è difficoltà però a distinguere le missioni di pace da quelle che più propriamente hanno una vocazione bellica...

Noi non siamo in guerra perché in Italia la Carta Costituzionale la vieta. Noi andiamo per ripristinare le condizioni di pace e di democrazia, quando ci viene richiesto dalla comunità internazionale, che non è fatta da un solo Paese ma da tutti coloro che partecipano all'Alleanza Atlantica e dall'Onu, in maniera tale che – noi, essendo uno dei Paesi che, più degli altri, ha conseguito la pace e la democrazia – possa concorrere a mantenerla e a combattere il terrorismo internazionale che – è chiaro – non è che arrivi col preavviso. Quindi, noi [in questi casi] non siamo mai in guerra: siamo sempre per la pace. Se poi accade che qualcuno aggredisce è evidente che i militari non vanno lì per fare i missionari ma per fare i militari.

Gli invalidi civili di guerra italiani, però, hanno subito le tragiche conseguenze della Seconda Guerra mondiale e ancora ne soffrono o, comunque, ne risentono ancora oggi... Ora, per quanto riguarda l'Af-

ghanistan in che misura vengono risparmiati i civili e in che misura si sta portando loro un aiuto concreto?

Stiamo portando innanzitutto un aiuto concreto a noi stessi. Uno non è che debba essere egoista, ma posto che lì si sta combattendo il terrorismo internazionale, così com'è arrivato alle due torri può anche arrivare al duomo di Milano e laddove stiamo noi in questo momento. Quindi noi andiamo lì per combattere coloro che si oppongono al ripristino delle condizioni di democrazia, ma anche essenzialmente nella logica di combattere il terrorismo internazionale, che non passa le frontiere con il passaporto, ma può arrivare anche in casa nostra mentre stiamo parlando. Quindi io non posso dire: 'Non me ne importa nulla di quello che accade in Afghanistan', così come non possono dire 'Non me ne importa nulla della pirateria che oggi si svolge nell'Oceano Indiano' e che coinvolge anche le navi italiane. Perché se ognuno facesse questo discorso alla fine i pirati starebbero vicini alle nostre spiagge.

A che punto è oggi, a suo giudizio, la guerra contro il terrorismo internazionale?

Questa mala pianta non cessa mai, così come non cessa mai il male rispetto al bene. È evidente però che ci sono stagioni di maggiore virulenza e



stagioni di minore virulenza. L'azione che si è fatta ha fatto sì che non si ripetano eventi come quello delle due torri e questo non è casuale: se si fosse lasciato campo libero probabilmente ci sarebbero stati fenomeni ripetuti di quel tipo. Quindi l'azione di contrasto deve essere seria: la guardia non bisogna abbassarla! Proprio in questi giorni (a metà febbraio, *ndr*) gli Stati Uniti comunicano che ci sono rischi di attentati. Quindi che facciamo? Ce ne stiamo chiusi in casa sperando che qualcun altro faccia quello che dobbiamo fare noi? Perché, alla fine, la pace interessa pure a noi. Non soltanto per l'Afghanistan, ma pure per noi stessi.

Tutti miriamo alla pace e a essere, in qualche modo, solidali. Però, per quanto riguarda il discorso in Afghanistan, il discorso è più complesso: ho letto lo scorso anno un rapporto pubblico preoccupato della Cia in cui si diceva che, purtroppo, ci sono maggiori rischi di terrorismo perché ci sono delle frange estremiste...

Proprio in questi giorni è arrivata a noi parlamentari la comunicazione del Ministero dell'Interno americano in cui si comunica che c'è un alto rischio, mai così alto oggi come all'epoca delle due Torri. Quindi bisogna stare attenti a dire che qualcun altro si deve occupare di ciò che dobbiamo fare noi: dobbiamo stare at-

tenti al nostro dovere.

Lei manderebbe suo figlio in zone dove si usa (o si è usato) l'uranio impoverito?

Il motivo per cui noi istituimo la Commissione è perché vogliamo dare serenità ai nostri giovani (e a noi stessi) per dire: se li mandano nelle missioni di pace che non li mandino ad ammalarsi. Io non voglio fare alcun assunto. Però dal progetto SIGNUM (a cui contribuiscono molti scienziati) emerge che l'indice statistico delle malattie – tra il campione che hanno esaminato – non è più grave di quello di persone che non sono mai andate nelle missioni di pace.

Ho letto un documento dell'Osservatorio militare in cui si sostiene addirittura che si sia tentato un 'insabbiamento' della verità da parte della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito...

Noi siamo parlamentari, siamo Commissione d'inchiesta, abbiamo anche le facoltà proprie dell'autorità giudiziaria quando fa un'inchiesta ed è opportuno fermarci agli atti ufficiali, agli atti della Commissione che, peraltro, ha anche apprezzato il Capo dello Stato per il fatto che le decisioni si adottano all'unanimità. Tutto il resto non conta rispetto all'opinione del Parlamento Nazionale, la massima espressione del popolo italiano.



*LE NOVITÀ NELLE PROCEDURE PER LE PENSIONI DI GUERRA.
SI PUNTA AL RISPARMIO, MA I SERVIZI RISCHIANO DI PEGGIORARE*

Meno uffici, si cambia indirizzo

Il Ministero di via XX Settembre chiude le Direzioni Territoriali dell'Economia e delle Finanze: ora le domande pensionistiche vanno indirizzate alla Ragioneria Territoriale dello Stato competente. Ridotto anche il numero delle Commissioni Mediche di Verifica

PAOLO IACOBazzi



Il Ministero dell'Economia



Dopo vari tentativi a vuoto e rinvii, la annunciata rivoluzione negli uffici periferici del Ministero dell'Economia e delle Finanze e delle Commissioni mediche è diventata operativa dal 1° marzo scorso. Infatti il Ministero, con due decreti datati 23 dicembre 2010, ha disposto la chiusura delle Direzioni Territoriali dell'Economia e delle Finanze (ex Direzioni Provinciali del Tesoro) e la riduzione del numero delle Commissioni Mediche di Verifica.

Tutte le competenze in materia di pensioni di guerra che facevano capo alle Direzioni Territoriali dell'Economia e delle Finanze sono state trasferite alle Ragionerie Territoriali dello Stato, presenti in ogni capoluogo di provincia.

Pertanto dal 1° marzo 2011 tutte le domande in materia di pensioni di guerra (aggravamenti, reversibilità, ecc.) vanno indirizzate alla Ragioneria Territoriale dello Stato competente per la provincia di residenza della persona interessata.

Le uniche domande che vanno indirizzate all'ufficio centrale sito in Roma (Via Casilina 3) e denominato "Direzione Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro" sono – come in passato – i ricorsi gerarchici e le richieste di assegno sostitutivo dell'accompagnatore. Questo medesimo ufficio provvederà anche alla gestione delle partite di pensione di

persone residenti all'estero.

Le domande in corso di definizione presso le sopresse Direzioni Territoriali delle Entrate verranno automaticamente prese in carico dalle Ragionerie Territoriali dello Stato.



*Le domande
in corso di definizione
presso le sopresse
Direzioni Territoriali
delle Entrate
verranno prese in carico
dalle Ragionerie
Territoriali dello Stato*



Per conoscere i recapiti della Ragioneria Territoriale dello Stato della propria provincia, vi invitiamo a contattare le sezioni provinciali dell'Associazione oppure la Presidenza Nazionale¹.

L'unica altra modifica procedurale riguarda le Commissioni Mediche, il cui numero è stato drasticamente ridotto. (I nuovi ambiti di competenza sono indicati nella penultima di copertina).

¹ Al numero di tel. 06 5923141.

La regolamentazione per la regione Abruzzo è transitoria, a causa degli eventi sismici che hanno colpito L'Aquila. In futuro la Commissione di Chieti verrà soppressa e tutte le province faranno riferimento al capoluogo.

Tutte le Commissioni Mediche di Verifica non comprese nell'elenco cessano le attività dal 1° marzo 2011.

La legge prevede che le Commissioni superstiti potranno stipulare dei protocolli di intesa con le Asl e con gli uffici medici del Ministero della Difesa

per ottenere una maggiore copertura del territorio. Si tratta di una mera eventualità, che è rimessa alle valutazioni delle singole Commissioni Mediche.

Si ricorda che chi non è in grado di recarsi alla Commissione Medica di Verifica ha diritto di ottenere una visita domiciliare, presentando una istanza debitamente documentata.

Per quanto riguarda tutti gli altri aspetti procedurali nulla è da ritenere mutato.

Non c'è dubbio che da questa riforma potranno derivare non pochi disagi per i pensionati di guerra, soprattutto per la drastica riduzione del numero delle Commissioni mediche.



D'altra parte, questa riforma nasce con l'unico scopo di ricavare dei risparmi di gestione e quindi non c'è da sorprendersi se essa non paia mettere

in primo piano le esigenze dei singoli cittadini.

A questo proposito è significativo il fatto che la riforma prenda il via in fretta e in furia, ancora prima della pubblicazione

degli atti sulla Gazzetta Ufficiale e senza che la stessa Amministrazione abbia fornito alcuna direttiva ufficiale e che i nuovi uffici competenti abbiano avuta un'adeguata preparazione su una materia così complessa come la pensionistica di guerra.

Sicuramente in questa fase di transizione vi saranno dei disagi e delle difficoltà, per superare i quali l'Associazione farà quanto è nelle sue possibilità sia in sede locale che nazionale.

“

*Da questa riforma
potranno derivare
non pochi disagi
per i pensionati di guerra*

”



Assegni, permessi e pensioni

Nonostante i consueti ritardi accumulati, sono stati resi noti dallo Stato i criteri degli aventi diritto. Un sintetico vademecum aggiornato per invalidi di guerra

PAOLO IACOBAZZI

1) ASSEGNO SOSTITUTIVO DELL'ACCOMPAGNATORE

Sulla G.U. n.290¹ del 13/12/2010 è stato pubblicato il decreto 14 settembre 2010, che ha stabilito i criteri di attuazione per il 2010 della legge 27 dicembre 2002 n. 288, istitutiva dell'assegno sostitutivo del servizio reso dagli accompagnatori civili a talune categorie di grandi invalidi di guerra. Con la pubblicazione di questo decreto, avvenuta con l'ormai consueto ritardo rispetto al termine teorico del 30 aprile dello scorso anno, è potuta finalmente iniziare la liquidazione degli assegni per l'anno 2010, che al solito richiederà qualche mese. Questo decreto non contiene alcuna novità rispetto al passato.

La decorrenza dell'assegno resta fis-



¹ con errata corrige sulla G.U. n.292 del 15/12/2010.

sata nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre dell'anno in corso. Tuttavia, per coloro che hanno richiesto l'assegno per la prima volta nell'anno 2010, la decorrenza è stabilita nel primo giorno del mese successivo in cui è stata presentata la domanda. Per tutti gli altri, la decorrenza è fissata al 1° gennaio a prescindere dalla data di presentazione della domanda per l'assegno.

Relativamente all'anno 2010, il decreto ha indicato il contingente degli aventi diritto, specificando le seguenti ipotesi:

- 465 assegni di 878 euro mensili saranno sicuramente attribuiti ai grandi invalidi con assegno di superinvalidità lett.A e A-bis, che risultano essere nelle condizioni previste dalla legge per la liquidazione dell'assegno (e cioè fruivano di un accompagnatore alla data del 15/1/2003 e, dopo la fine del servizio di questo, hanno inutilmente richiesto agli enti competenti un altro accompagnatore);
- il restante numero di assegni, non precisabile a priori, sarà attribuito ai grandi invalidi con assegno di superinvalidità lett.A e A-bis (nella misura di 878 euro) e con assegno di



superinvalidità lett. B n.1, C, D ed E n.1 (nella misura di 439 euro), seguendo questo ordine di precedenza e secondo la data di presentazione delle domande:

- a) grandi invalidi che hanno fatto richiesta del servizio di accompagnamento almeno una volta nel triennio precedente al 15/1/2003, senza potere ottenerlo;
- b) grandi invalidi che hanno fatto richiesta del servizio di accompagnamento o dell'assegno per la prima volta dopo il 15/1/2003.

È importante evidenziare che l'esaurimento degli effetti della legge n.184/2009 ha fatto sì che il limite di disponibilità

finanziaria per questa fascia di aventi diritto, sia di soli 2.847.613 euro per il 2010.

Ciò significa che – allo stato attuale e salvo possibili novità future – non è affatto detto che tutte le domande presentate da questi soggetti possano trovare accoglimento positivo, dato che la legge n.288/2002 subordina in questo caso il diritto in relazione "alle risorse disponibili".

Lo stesso problema di limitazione delle risorse finanziarie sussiste al momento anche per l'anno 2011, sempre che nel corso dell'anno non



venga approvato un provvedimento correttivo.

2) QUOTE DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

Com'è noto, l'attuale legge sul collocamento obbligatorio (legge 12 marzo 1999, n.68) prevede una quota di riserva del 7 per cento a favore dei disabili e dell'1 per cento a favore delle altre categorie protette, tra cui rientrano i profughi, e gli orfani e vedove di guerra.

Una particolare posizione hanno assunto nel quadro del collocamento obbligatorio i familiari delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata che ne hanno diritto con precedenza rispetto ad ogni altra categoria.

Una recente modifica normativa ha stabilito che i familiari delle vittime del terrorismo e della criminalità sono svincolati dalla quota di riserva prevista per i soggetti non disabili appartenenti alle categorie protette, cioè dall'1 per cento riservato – tra l'altro – a orfani e vedove di guerra.

A seguito di alcuni dubbi emersi dopo questa modifica, nel mese di febbraio è stata approvata una legge di interpretazione autentica che ha chiarito che il collocamento dei familiari delle vittime del terrorismo e della criminalità non andrà ad inci-



dere nemmeno sulla quota di riserva del 7 per cento destinata ai disabili. Sembrerebbe quindi che alla fine di un percorso reso tortuoso dall'accavallarsi di norme poco chiare, il diritto dei familiari delle vittime del terrorismo e della criminalità abbia trovato pieno riconoscimento, senza ledere i diritti delle altre categorie protette.

Resta purtroppo attuale il problema dell'effettività del diritto al collocamento obbligatorio che, specie in alcune zone del Paese, è assai scarsa.

3) MODALITÀ DI FRUIZIONE PERMESSI LEGGE N.104/92

Nell'ennesima circolare in merito ai permessi previsti dalla legge n.104/92 (circolare n.45 dell'1/3/2011), l'INPS ha fornito un riassunto sintetico del quadro normativo vigente.

Prima di tutto, è stato specificato che il dipendente è tenuto a comunicare, all'inizio di ciascun mese, la modalità



di fruizione dei permessi, non essendo ammessa la fruizione mista degli stessi nell'arco del mese di riferimento.

Da questo sembrerebbe derivare che anche il nominativo di colui che presta assistenza debba essere confermato – oppure variato – di mese in mese, tenuto conto del fatto che durante il mese una sola persona può fruire dei benefici.

Per quanto riguarda le modalità di fruizione, sono state fornite le seguenti precisazioni:

a) il dipendente in situazione di disabilità grave ha la possibilità di fruire **alternativamente** in ogni mese di:

- 2 ore di permesso al giorno per ciascun giorno lavorativo del mese;
- 3 giorni interi di permesso al mese;
- 18 ore mensili da ripartire nelle giornate lavorative secondo le esigenze personali, frazionabili e fruibili per un tempo pari o superiore ad un'ora; le predette ore, se fruite per l'intera giornata, comporteranno un abbattimento dell'orario teorico giornaliero (pari a 7 ore e 12 minuti).

B) il dipendente per l'assistenza a ciascun familiare in situazione di disabilità grave ha la possibilità di fruire **alternativamente** di:

- 3 giorni interi di permesso al mese;
- 18 ore mensili da ripartire nelle giornate lavorative secondo le esi-

genze personali, frazionabili e fruibili per un tempo pari o superiore ad un'ora; le predette ore, se fruite per l'intera giornata, comporteranno un abbattimento dell'orario teorico giornaliero (pari a 7 ore e 12 minuti).

4) NUOVI IMPORTI

A seguito dell'applicazione dell'adeguamento al costo della vita, i nuovi importi – decorrenti dal gennaio 2011 – dei seguenti trattamenti pensionistici sono:

- Pensione sociale: € 343,90
- Assegno sociale: € 417,30
- Trattamento minimo INPS, assegno vitalizio agli ex-deportati nei campi di sterminio KZ e ai perseguitati politici antifascisti e razziali: € 467,43
- Indennità accompagnamento invalidi civili totali: € 487,39
- Indennità accompagnamento ciechi civili assoluti: € 807,35.

ERRATA CORRIGE

Nelle tabelle pubblicate sull'ultimo numero del 2010 di Solidarietà, l'importo della pensione di guerra di 5ª categoria è stato riportato in maniera errata. Ci scusiamo per l'inconveniente e specifichiamo che l'importo esatto è pari a € 355,07 mensili. Cogliamo l'occasione per ricordare che sul sito dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Onlus (www.anvcg.it) e presso le sezioni periferiche è possibile consultare tutti i prontuari relativi alle pensioni e assegni di guerra.



SE NON HAI ANCORA FATTO LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'ANVCG

Si tratta di una fonte di finanziamento fondamentale per la sopravvivenza dell'Associazione

Anche per il 2011 è stata confermata la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'Irpef per varie finalità solidaristiche, fra le quali il sostegno delle Onlus.

Ricordiamo che diversamente da quanto avviene per l'8 per mille, la quota versata non è calcolata sull'intero gettito, ma sull'imposta dovuta dal contribuente che effettua la scelta (quindi se si devono pagare, ad esempio, 1000 euro di imposta, la quota sarà pari a 5 euro).

La scelta di destinazione del 5 per mille non è alternativa a quella dell'8 per mille già prevista e non comporta alcuna spesa o incremento di imposta a carico del contribuente. Si può destinare la quota all'Associazione nel seguente modo:

a) apponendo, nei modelli allegati alla dichiarazione dei redditi (modello integrato CUD 2010, modello 730, modello unico persone fisiche), la propria firma nel riquadro riservato al "Sostegno del volontariato

e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art.10, c.1, lett.a) del D.Lgs. n°460 del 1997"

*b) indicando poi il codice fiscale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra-Onlus, che è **80132750581**, nello spazio riservato all'indicazione del "Codice fiscale del beneficiario".*

Destinare il 5 per mille all'Associazione è un modo particolarmente comodo e veloce per dare un concreto sostegno all'attività del sodalizio, senza alcuna spesa aggiuntiva per chi sceglie di contribuire. In considerazione del fisiologico calo nel numero degli iscritti e della crescita generalizzata dei costi di gestione, questa fonte di finanziamento è un mezzo molto importante per la sopravvivenza del sodalizio e per questo motivo invitiamo tutti e tutte coloro che hanno avuto modo di apprezzare il nostro operato a devolvere il 5 per mille all'ANVCG.

(p.i.)

L'11 NOVEMBRE 2010 A MESSINA PRESSO IL TEATRO VITTORIO EMANUELE

Pace per la vita

Il convegno "Giornata per la Pace" e l'inaugurazione di una mostra sulla II guerra mondiale e i ricoveri antiaerei

RENATO COLOSI

Presidente della Sezione di Messina e Vicepresidente regionale ANVCG

L' 11 novembre 2010, dopo la celebrazione della S. Messa, nel Duomo di Messina, in suffragio delle vittime civili di tutte le guerre, si è tenuto, presso il Teatro Vittorio Emanuele, organizzato dalla locale sezione provinciale, il convegno "Giornata della Pace" e contestualmente una mostra documentale storica sulla II guerra mondiale ed i ricoveri antiaerei a Messina.

Presenti alla manifestazione, oltre ad autorità militari, civili e religiose una folta rappresentanza di studenti, i soci delle sezioni provinciali siciliane dell'associazione ed il Presidente regionale Prof. Giuseppe Guarino. All'apertura del convegno, il presidente della sezione provinciale di Messina, dott. Renato Colosi, dopo aver salu-

tato e ringraziato i presenti, ha evidenziato quanto atroci siano le conseguenze delle guerre: sarebbe auspicabile che tutte le controversie tra i popoli venissero risolte con la diplomazia e l'amore.

Il Prof Giuseppe Guarino, nel ribadire i gravi danni cagionati degli eventi bellici, si è compiaciuto con la sezione di Messina per aver organizzato la "Giornata della Pace", il cui scopo principale è la sensibilizzazione delle giovani generazioni alla Pace tra i popoli.





Successivamente il relatore del Convegno, mons. Cesare Di Pietro – Rettore del Seminario Arcivescovile di Messina – ha affermato: “La pace è un dono di Dio affidato agli uomini. Le ideologie dividono, le diverse concezioni etiche dividono e perfino le fedi possono dividere: parodia invero della fede autentica che, nelle molteplici espressioni religiose, in modo diverso insegnano tolleranza e bontà. Poi, mons. Di Pietro ha rammentato le parole di Papa Giovanni Paolo II nell’omelia pronunciata nella Cattedrale di Nova Delhi: “i membri di tutte le religioni devono dimostrare con forza che la religione e la pace vanno di pari passo” e ha proseguito la sua relazione analizzando altri tre aspetti “la pace nel messaggio e nella vita di Gesù”, “la pace nel pensiero e nella prassi ecclesiale” e “la pace ha bisogno di testi-



moni”.

A concludere i lavori è stato il prof. Basilio Maniaci, che ha affermato “da tempi antichi si tenta di costruire il mito della Pace, le guerre giuste non esistono: è una contraddizione in termini”. Nell’illustrare la mostra documentale storica sulla II guerra mondiale e sui ricoveri antiaerei a Messina ha precisato che si tratta di una risorsa

conoscitiva preziosa.

Il materiale iconografico, in esposizione, proviene dalla collezione privata del dott. Paolo Vita, mentre le foto e le riproduzioni della sezione “ricoveri antiaerei” sono del sig. Andrea Bambaci e i disegni originali dell’Archivio di Stato.



L'OPERA DEL MAESTRO POLI REALIZZATA GRAZIE A CONTRIBUTI E PARTECIPAZIONI

Dono e gratitudine

Un portale di bronzo per la nuova chiesa consacrata al Beato Don Gnocchi

ANTONINO BENINCASA

Presidente della Sezione di Milano dell'ANVCG

Nel numero del 4 Settembre 2009 della rivista *Solidarietà*, fra i Soci della nostra Associazione, che un tempo ormai lontano furono assistiti della Pro-Juventute Don Carlo Gnocchi, fu lanciata l'iniziativa di esternare, con un segno tangibile, la riconoscenza per il loro Benefattore recentemente proclamato Beato.

L'iniziativa fu recepita e numerose sono state le adesioni con un contributo in denaro che, con la generosa compartecipazione dell'Associazione ex-allievi Don Carlo Gnocchi presieduta dall'infaticabile Luisa Arnaboldi, ci ha permesso di fare dono al Grande Benefattore di un portale in bronzo che, nella sua pregevole fattura, fa da ingresso alla nuova chiesa consacrata al Beato Don Gnocchi, costruita presso la Fondazione omonima (Via Gapecelatro 66, Milano). L'opera è stata progettata e realizzata dal Maestro Albano Poli nel suo la-





boratorio di Verona e raffigura, in rilievo, il Cristo che benedice Don Carlo mentre posa una mano sulla spalla di un mutilato seguito da una lunga fila di altrettante piccole vittime della guerra, come a significare l'impegno per la grande missione assunta nella ricostruzione fisica e spirituale di tanti piccoli innocenti altrimenti destinati ad un avvenire senza speranza. Un onere che ha portato felicemente a termine fino all'estremo sacrificio di donare i suoi occhi, prima di morire, a due sfortunati bambini. Per lo splendido portale è doveroso rivolgere da queste pagine un ringraziamento al Maestro Poli che, a una domanda postagli, con quella modestia che mostra a chi ha avuto modo di conoscerlo, rispose "sono un artigiano nel senso più antico del termine". Noi aggiungiamo: un artigiano le cui



mani modellano opere d'arte che nulla hanno da invidiare alle opere dell'antichità classica. E il portale raffigurante Don Gnocchi nella sua modernità ne è un esempio. Grazie Maestro.





A LUBIANA LA CERIMONIA PER IL 40° ANNO DALLA FONDAZIONE DELL'ANVCG
CON LA PARTECIPAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI SLOVENIA TURK

Anniversario sloveno

CAV. OTELLO DREOSSI

Consigliere Nazionale dell'ANVCG

Il 24 dicembre scorso si è svolta a Lubiana la cerimonia per il 40° Anniversario della fondazione dell'Associazione Vittime Civili di Guerra della Slovenia. All'evento è stato invitato anche il nostro Presidente, Avv. Giuseppe Castronovo, il quale ha delegato a rappresentarlo il Consigliere Nazionale Dreossi Otello. La cerimonia si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica di Slovenia dott. Danilo Turk e delle massime autorità governative. Qui di seguito riportiamo il breve, ma significativo intervento, del Consigliere Dreossi:

“Sono orgoglioso di rappresentare, qui oggi, l'Associazione Vittime Civili di Guerra dell'Italia nel 40° Anniversario della Vostra Associazione. La Vostra ricorrenza assume grande significato con la presenza del Vostro Presidente della Repubblica, a cui rivolgo un deferente saluto, unitamente alle altre autorità presenti, da parte mia e del Presidente dell'Associazione Vittime Civili di Guerra dell'Italia che qui oggi rappresento.

Signor Presidente, la sua partecipazione testimonia la solidarietà del popolo sloveno per il grande tributo di sangue e di sofferenze patite dai civili nel corso dell'ultima guerra. Sofferenze che hanno contribuito alla conquista della pace e della democrazia.

La Vostra e la nostra Associazione hanno ormai da anni istaurato una fattiva collaborazione che si è concretizzata nella costituzione dell'Associazione Europea delle Vittime Civili di Guerra. L'Associazione è sorta dopo il disfacimento della Federazione jugoslava, con lo scopo di sostenere le iniziative di assistenza e previdenza a favore delle Vittime Civili di quei tragici eventi bellici. Questo è un compito fondamentale, nei confronti di tanti innocenti che ancora soffrono, al fine di ricostruire un tessuto di solidarietà e convivenza civile in quelle terre martoriate. Penso che le nostre Associazioni siano accomunate da un unico desiderio: quello di vedere finalmente la fine di ogni conflitto in tutte le parti del mondo. Conflitti che hanno portato, e che portano ancora, gravissimi lutti e tragiche mutilazioni, principalmente tra i civili”.



NOTIZIE DALLE SEZIONI

A Brescia un monumento-simbolo alle vittime civili

È stato inaugurato lo scorso 21 gennaio a Brescia un monumento alle vittime civili dei bombardamenti aerei avvenuti durante la Seconda guerra mondiale. Sono stati scolpiti i nomi delle vittime civili innocenti della città sull'opera di Giulio Andreoli intitolata *La spirale della memoria*: si tratta di uomini, donne e bambini. "Il bombardamento che causò il maggior numero di morti e feriti – ha ricordato alla presenza delle autorità cittadine il Presidente della sezione bresciana dell'ANVCG, Carlo Inverardi – fu quello del 13 luglio 1944: nelle due incursioni perirono più di 200 persone e centinaia furono i feriti estratti sotto le macerie, lasciando la città semidistrutta". Complessivamente,



ha proseguito il Presidente, le incursioni aeree sulla città e sulla provincia "causarono la morte di oltre 1000 persone e il ferimento di più di 8000 tra i quali tanti amputati di gambe, braccia e divenuti ciechi". Dunque – ha concluso Inverardi – "questo monumento sia il simbolo per ricordare tutti quelli che morirono vittime innocenti per cause di guerra".

A Palermo eletti Presidente e Consiglio

È stato eletto il nuovo Presidente della sezione palermitana dell'ANVCG, il Prof. Giuseppe Guarino, in occasione dell'assemblea provinciale che si è svolta a Palermo lo scorso 27 novembre. Nella stessa occasione sono stati nominati anche i consiglieri – Giovanni Bruno, Giovanni Cosenza, Mario D'Anna, Liborio Di Gesaro, Carmelo

Insalaco, Giovanni Palesano, Demetrio Parrino e Pietro Pizzo – e i sindaci revisori – Salvatore Inzirillo, Ivan Oliveri e Giuseppe Russo –. Non mancano, ovviamente, le nomine dei consiglieri supplenti – Domenico Elici, Salvatore Corrado e Vincenzo Puleo – e dei sindaci revisori supplenti – Gaetano Lo Bianco e Pietro Guajana –.

Nuove cariche a Bologna

È Giovanni Battista Zamboni il nuovo Presidente della sezione di Bologna dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, eletto in occasione dell'ultima assemblea provinciale dei soci per il rinnovo

delle cariche sociali. Sono stati nominati consiglieri effettivi Arrigo Canosi, Aurelio Ercolessi, Alberto Matteucci, Gian Franco Palmieri, Paola e Umberto Saporì, Franco Torri e Francesca Zagonara; i sindaci effettivi



sono, invece, Sanzio Valfimigli, Gianni Venturi e Iole Saporì. Infine i consiglieri supplenti sono Gianni Cantieri, Giorgio

Cremonini e Mauro Marchesi, mentre sindaci supplenti risultano essere Angela Canosi e Armando Gasiani.

A Firenze assemblea alla casa del mutilato

Si è svolta lo scorso 6 novembre la XV assemblea dei soci della sezione di Firenze dell'ANVCG. A presiederla è stato il Comm. Ignazio Schintu, eletto all'unanimità, Vicepresidente Nazionale del-

l'ANVCG. Hanno partecipato ai lavori anche Aldo Ieraldi, Presidente Regionale della Toscana dell'Associazione, e i Presidenti Provinciali di Lucca, Pistoia, Pisa, Grosseto e Arezzo.

ALLA MEMORIA

Scomparso Lippi, socio fondatore della sezione veronese

Uno dei soci fondatori della sezione veronese è venuto a mancare. Mario Lippi venne iscritto dai genitori il 4 giugno 1946, quando era appena quindicenne. Carattere forte e disponibile verso il prossimo, si è distinto nella professione ed è rimasto sempre particolarmente attaccato all'Associazione, che ha appreso con profondo dolore la sua scomparsa. I dirigenti sezionali rinnovano ai familiari la più commossa partecipazione al loro cordoglio.

Bianchet commemorato a Belluno

La scomparsa, avvenuta nel novembre 2010, di Primo Bianchet (classe 1936) è stata commemorata dal Consiglio Direttivo nella seduta della fine dello scorso anno della sezione provinciale di Belluno dell'ANVCG. Iscritto alla sezione bellunese fin dal 1958, ha svolto fino al pensionamento l'attività di archivistica presso la locale Prefettura. Si è impegnato anche nel volontariato ed è stato presidente della Cooperativa nel proprio paese. Sempre molto vicino all'Associazione bellunese, ha ricoperto più volte gli incarichi di consigliere e di revisore dei conti.

La Torre scomparso alla Vigilia di Natale

L'invalido civile di Guerra Roberto La Torre è venuto a mancare il 24 dicembre 2010. Nato ad Augusta il 16 aprile 1933, già consigliere della sezione provinciale di Bari, è stato funzionario amministrativo in quiescenza della Prefettura di Bari e Cav. all'Ordine della R. I. Viene ricordato dalla sezione barese – che rinnova ai familiari la partecipazione al loro dolore – come persona insigne e generosa, dotata di grandi valori morali.

Armento deceduta a fine anno

La sig.ra Luigia Michela Armento, nata il 25 agosto 1926, è venuta a mancare il 29 dicembre 2010. Rivestiva la qualifica di Consigliere Provinciale della sezione di Potenza dell'ANVCG sin dal 1959. Socia di ottava categoria a vita, si è sempre prodigata per la sezione per tener vivo lo spirito di solidarietà: è stata persona seria e affidabile per tutti. Lo ricorda l'Associazione potentina.



SI INVITANO I SOCI A RIVOLGERE I LORO QUESITI A "PACE E SOLIDARIETÀ"

Cara rivista ti scrivo



Rispondiamo alle domande più significative dei lettori

La Sig.ra A.L. ha recentemente ottenuto la pensione di 5^a categoria, a seguito di un aggravamento, per gli esiti di ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra, cui si sono aggiunte delle note artrosiche. Si rivolge alla nostra redazione per sapere se questa classificazione è esatta oppure è il caso di valutare l'ipotesi di un ricorso.

Il dubbio della Sig.ra A.L. è piuttosto comune tra i pensionati di guerra che presentano domande di aggravamento, ma spesso non è di facile soluzione. Infatti le tabelle di classificazione prevedono una serie di invalidità, ma per forza di cose non possono essere esaustive. Quando si

ha a che fare con invalidità che non rientrano esattamente nelle fattispecie indicate nelle tabelle, come nel caso della Sig.ra A.L., esse vengono valutate "per equivalenza" con quelle citate (art.11, comma 4, D.P.R 23 dicembre 1978, n.915 e successive modificazioni). Questo comporta che la valutazione della Commissione Medica sia, per forza di cose, basata su un giudizio con un largo margine di discrezionalità, anche perché un fattore decisivo è l'incidenza di queste invalidità sullo stato di salute complessivo. Per questo motivo, salvo casi veramente abnormi, è praticamente impossibile fare previsioni certe sull'esito di eventuali ricorsi.

Il Sig.U.P., invalido civile di guerra, si appresta a fare ricorso alla Corte dei Conti in merito a un aggravamento non riconosciuto. Ci scrive per sapere se la Corte valuterà solo le infermità presenti al momento della visita oppure anche quelle eventualmente insorte dopo il provvedimento negativo della Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze.

Questa questione è stata per un certo tempo oggetto di varie in-

terpretazioni da parte delle sezioni della Corte dei Conti, fino a quando, nel 2002, le Sezioni Riunite hanno espresso il principio che **non possono essere considerati gli aggravamenti sorti dopo il provvedimento impugnato** e, quindi, in corso di giudizio. Pertanto, quando si fa un ricorso alla Corte dei Conti in tema di aggravamento, generalmente si fa riferimento allo stato di salute presente al momento del provvedimento impugnato.



Sede della CMV*

(L')AQUILA



ANCONA



BARI



BOLOGNA



CAGLIARI



CAMPOBASSO



CATANZARO



CHIETI



FIRENZE



GENOVA



MILANO



NAPOLI



PALERMO



PERUGIA



POTENZA



ROMA



TORINO



TRENTO



TRIESTE



VENEZIA



COMPETENZA TERRITORIALE

ABRUZZO (L'Aquila)

MARCHE (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino)

PUGLIA (Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto)

EMILIA ROMAGNA (Bologna, Ferrara, Forli-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini)

SARDEGNA (Cagliari, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Nuoro, Ogliastra, Olbia-Tempio, Oristano, Sassari)

MOLISE (Campobasso, Isernia)

CALABRIA (Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria, Vibo Valentia)

ABRUZZO (Chieti, Pescara, Teramo)

TOSCANA (Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena)

LIGURIA (Genova, Imperia, La Spezia, Savona)

LOMBARDIA (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese)

CAMPANIA (Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno)

SICILIA (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani)

UMBRIA (Perugia, Terni)

BASILICATA (Matera, Potenza)

LAZIO (Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo)

PIEMONTE E VALLE D' AOSTA (Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli)

PROVINCE AUTONOME BOLZANO E TRENTO (Bolzano, Trento)

FRIULI-VENEZIA GIULIA (Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine)

VENETO (Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza)

* CMV Commissione Medica di Verifica